

Incendio La circostanza raccolta dal sindacato dei pompieri che annuncia un esposto in Procura. «Noi giunti alle 00,32»

S. Camillo, c'è un «buco» nei soccorsi

Alle 24 il rogo e l'allarme al Nue ma il 112 avrebbe messo in attesa la chiamata

**Valeria Di Corrado
Silvia Mancinelli**

■ «Siamo arrivati sul posto alle 00,32, dieci minuti dopo la chiamata fatta a noi vigili del fuoco. Le fiamme erano praticamente ormai spente e da quello che è stato affermato dai presenti pare che fossero divampate a mezzanotte: ventidue minuti prima che ci arrivasse la segnalazione. Come sindacato faremo un esposto alla Procura della Repubblica perché qualcuno ci spieghi cosa è successo». Rossano Riglioni, segretario provinciale del Conapo, parla di un «buco nero» tra il momento in cui è scoppiato l'incendio al San Camillo domenica scorsa e quello in cui sono arrivati i pompieri. «A quanto ci è stato riferito al momento dell'intervento - aggiunge Riglioni - i testimoni avevano provato a chiamare il numero unico d'emergenza, ma sono stati messi in attesa dal

disco. Ovviamente la cosa è al vaglio della magistratura, ma è un fatto che in Italia il Nue del fuoco non veniamo proprio allertati e si perdono minuti preziosi e la possibilità di salvare vite umane. Il numero unico ci deve stare, ma dovrebbe essere gestito da un centralino multiforze, oppure gli avvisi dovrebbero essere diramati simultaneamente a tutti gli enti». Al momento le indagini della Procura sono volte a stabilire la causa del rogo. Poi, una volta chiarito questo punto, ci si concentrerà sulle responsabilità. Ieri il pm Silvia Sereni, titolare del fascicolo, ha affidato a un reparto specializzato dei Vigili del Fuoco

una delega specifica d'indagine per capire quale sia stato l'innescò dell'incendio. Nella stanza non sono stati trovati lumini o candele, non c'erano nemmeno strumentazioni elettriche. Non si può invece escludere, per ora, l'ipotesi che le fiamme siano state causate da una cicca di sigaretta. Il fascicolo resta sempre contro ignoti. I reati ipotizzati sono omicidio colposo e omissione colposa di cautele, quest'ultimo reato relativo alla fruibilità dei mezzi destinati all'estinzione di un incendio. L'impianto dell'ospedale si sarebbe infatti attivato con ritardo, quando ormai le fiamme erano già alte. Al momento non è stata di grosso aiuto la testimo-

nianza resa dall'uomo che era ricoverato nella stessa stanza di Andanu ed è riuscito a salvarsi. È stato risentito una seconda volta dagli inquirenti, perché la prima era sotto choc. «Ho visto le fiamme avvolgere il letto. Ho avuto paura». Il paziente, però, non ha saputo dire cosa abbia causato l'incendio, probabilmente perché in quel momento stava dormendo e si è svegliato quando ormai era troppo tardi. Il personale dell'ospedale è riuscito a metterlo in salvo, mentre per il moldavo non c'era più niente da fare: il suo corpo era già divorato dalle fiamme. Resta sotto sequestro l'intero piano del San Camillo dove c'è stato l'incidente. Il prossimo passo nelle indagini della Procura sarà quello di disporre una perizia tecnica per accertare se effettivamente il materasso e gli altri suppellettili fossero realmente ignifughi, come hanno assicurato i dirigenti dell'ospedale.

Pm

Delega ai Vigili del fuoco per capire quale sia stato l'innescò

